



el ràntech

... blestós de robe vèce e nóve ...





RUBRICHE

el rantech

ANNO XXIV - GENNAIO 2016

32

Sommar

1

L'Editoriale

pag. 1/2

(Angelo Dalpez)

2

Echi di Valle

pag. 3/7

1865-2015: 150° anniversario prima salita al Monte Cevedale (Paolo Moreschini)

Bike Park in Val di Pejo (Aldo Bordati)

Analisi dei Dati Turistici in Val di Peio (Alberto Penasa)

3

Cultura d'Ambiente

pag. 8/12

Parco dello Stelvio: accordo raggiunto tra provincie... (Paolo Moreschini)

Dall'Ecomuseo (Lorenzo Podetti)

4

Gènt dela Valèta

pag. 13/16

I profughi russi a Celledizzo (Anna Carli)

Riordinando un cassettoni passa per mano una vecchia foto... (Annetta Dallatorre)

5

Largo ai Giovani

pag. 17

Neolaureati

6

A te la Parola

pag. 18

Grazie Alberto (la Redazione)

Ciao amico el rantech, (Frido)

7

Il poeta e il bambino

pag. 19/20

Meriggio ai Mezzoli (Sergio Brighetti)

Il Fiume (Tiziano Caserotti)

È Natale (Madre Teresa di Calcutta)

pag. 22

**INSERTO Voci di Palazzo**

Saluto Lista Trasparenza e Collegialità (Ivana Pretti) • Gruppo consigliare "Innoviamo Peio" (Consiglieri di minoranza) • Proposta di mozione n. 1 "Riorganizzazione del comparto turistico" (Consiglieri lista "Innoviamo Peio") • Risposta alla mozione (Consiglio Comunale) • Casa Matteotti

**ALLEGATO SPECIALE**

LE NUOVE **CENTRALI** DEL COMUNE DI PEIO:
ENERGIA PULITA E RISORSE PER IL NOSTRO FUTURO

**ALLEGATO SPECIALE****Le Meraviglie di Cogolo**

Disegno logo
"el rantech"

di Umberto Pezzani

In copertina: Discesa da Cima Cevedale in occasione posa targa commemorativa del 150° dalla prima ascensione (foto Francesco Framba).

Abbiamo salutato il 2015, un anno difficile ancora una volta toccato dalla crisi ma soprattutto un anno che ha segnato storie di sangue nel mondo. Mentre davanti ai nostri occhi scorrono le terribili immagini di Parigi, di Bruxelles, di Mali vengono alla mente le parole spese da Papa Francesco per un mondo migliore. Per un mondo dove la parola “pace” non sembra trovare posto sostituita troppo spesso, e mai come in questi ultimi mesi, dalla parola “guerra”, dalla parola “morte”. E davanti a noi scorrono altre immagini, di un film che non è finzione ma solo triste realtà. Quella delle guerre di cui non parla nessuno perché non fanno notizia. Dei bambini privati della loro spensieratezza, della loro gioia e obbligati ad essere immediatamente grandi, a conoscere la parola odio, rancore, violenza.

Ci è sembrato doveroso aprire il nostro notiziario, in questo santo periodo per i Cristiani, con un pensiero, anche se non bastano certamente le parole, a quanto sta accadendo nel mondo e allo stesso tempo auspicare un futuro migliore per l'anno prossimo e per gli anni a seguire.

Con questa speranza, El Rantech torna nella nostre case, portatore speriamo di un momento di serenità e di buona lettura. È un contatto fra l'Amministrazione, il mondo del volontariato, le nostre realtà con la comunità della Valle di Peio.

Il 2015 è stato un anno sicuramente importante per la nostra Valle segnato da vari momenti amministrativi con il rinnovo dell'Amministrazione Comunale e con l'avvio della riforma per la Comunità di Valle e per i Comuni che intraprendono un nuovo percorso, almeno per quanto ci riguarda, di Gestione associata. Sarà un cammino che dovrà poggiare su sobrietà ed

efficienza, disponibilità ad investire sulla sussidiarietà insieme ad un convinto senso di appartenenza.

Ma l'impegno per far fronte alle problematiche, al potenziamento, allo sviluppo della valle di Peio dei prossimi anni deve trovare forza in una linea condivisibile comune con l'apporto di proposte e un contributo di idee e disponibilità.

Viviamo in un'epoca di grande incertezza economica globale e tutto lascia intendere che le difficoltà non saranno superate a breve. Dovremo quindi continuare a misurarci con le criticità ma anche con le opportunità del nostro territorio. E' vero ci sono spiragli di ripresa, ma sono ancora lumaticini. In tutti noi c'è comunque voglia di ripartire alla grande. Gli operatori economici guardano con fiducia ad una ripresa del comparto turistico, così come le altre categorie si aspettano un cambio di direzione per rimettere in circolo idee e azioni.

In tutti deve comunque rinascere la passione e l'impegno per condividere la visione della Valle di Peio dei prossimi anni e orientare su di essa tutte le energie pubbliche e private della nostra comunità. Dobbiamo tutti assieme credere in una società consapevole delle proprie radici ma nel contempo proiettata nel futuro.

Permettetemi, con l'arrivo del nuovo anno, di augurare a tutti, indistintamente, serene festività sperando in un futuro che riservi ad ognuno di voi, ma soprattutto ai giovani, il raggiungimento delle proprie aspettative e dei propri sogni.

Auguri.

Angelo Dalpez
Sindaco di Peio

1865-2015: 150° anniversario prima salita al Monte Cevedale

In ricordo della prima salita al Monte Cevedale (m. 3769) da parte del grande alpinista-esploratore Boemo Julius von Payer assieme alle guide alpine J. Pinggera e J. Reinstadler avvenuta il lontano 7 settembre 1865, l'amministrazione Comunale di Peio ha voluto ricordare tale importante avvenimento con una serie di manifestazioni-eventi tra cui anche la posa, domenica 20 settembre, di una targa ricordo sulla croce innalzata sulla cima, quest'ultima raggiunta dal versante lombardo da un gruppo di 33 persone.



La salita dal versante lombardo, con pernottamento il sabato al rifugio Casati e breve escursione anche sulla vicina cima Tre Cannoni, nonostante il tempo pessimo delle prime ore del mattino e la presenza di crepacci vari sul ghiacciaio, è stata effettuata in completa sicurezza grazie

all'accompagnamento delle guide alpine Tiziano Canella di Cogolo e Tino Pietrogiovanna di Santa Caterina Valfurva (ex componente della "valanga azzurra" degli anni '70), del Corpo del Soccorso Alpino di Peio con Stefano Dallavalle, Alessio Migazzi e Flavio Chiesa.

Sulla cima il gruppo è stato raggiunto da Zeffirino Moreschini, Guida Alpina di Peio Paese che ha





percorso in solitaria la salita lungo il versante sud. Sulla croce sommitale è stata deposta una targa a ricordo del 150° anniversario dalla prima salita e poi in fretta e furia (a causa del forte vento e temperatura gelida) il gruppo è sceso lungo il ghiacciaio del versante sud raggiungendo il rifugio Larcher Cevedale presso il quale è stata celebrata la Santa Messa da parte di Don Enrico, messa allietata dai canti del Coro Sasso Rosso. Il corpo bandistico Val di Pejo ha poi concluso la giornata con un suo molto gradito concerto.

Grazie alla SAT di Peio il giorno prima è stata organizzata un'escursione di alpinismo giovanile lungo i laghi del Cevedale con pernottamento poi al rifugio Larcher e salita al mattino fino al passo della Forcola.

Visto il successo della manifestazione, è intenzione dell'amministrazione comunale promuovere iniziative analoghe anche negli anni futuri con l'organizzazione di una settimana ad hoc dedicata alla montagna.

Un grazie di cuore a tutti i volontari che hanno permesso la buona riuscita di questa manifestazione in particolare il soccorso alpino e la SAT di Peio, le guide





alpine di Peio e Santa Caterina Valfurva, il corpo bandistico Val di Pejo e il coro Sasso Rosso e un grazie inoltre alla calorosa ed eccellente accoglienza avuta dalla gestione del rifugio Larcher Cevedale.

il vicesindaco
Paolo Moreschini

Bike Park in Val di Pejo

Un Bike Park è genericamente un'area destinata alla pratica del fuoristrada in bicicletta. Questi tipi di strutture si stanno sviluppando presso le aree sciistiche con l'obiettivo di utilizzare al meglio gli impianti di risalita anche durante la stagione estiva ed in primo luogo fare divertire il maggior numero di persone possibile.

Il bike park va considerato come un importante impianto sportivo utile al benessere dei cittadini equiparabile ad un qualsiasi altro impianto sportivo. In valle abbiamo 14 campi da calcio e per la bike invece c'è ancora poco o niente. Può essere di varie tipologie ed avere diversi indirizzi a seconda delle discipline alle quali più si avvicina (Downhill, Dirt, BMX, Trial, ecc.), anche la zona occupata può variare consistentemente, da poche centinaia di metri quadri ad interi versanti di montagna.

Presso la località turistica di Pejo si può realizzare un bike park unico nel suo genere per la bellezza dei panorami, per la lunghezza delle piste che si andranno a realizzare e per la possibilità di vivere il Parco Naturale dello





Stelvio anche attraverso le due ruote, questo con una civile convivenza con gli appassionati del trekking e nel pieno rispetto dell'ambiente.

Uno dei punti cardine per distinguersi da altre strutture turistico/sportive di questo genere può essere la possibilità di salire fino a 3000mt (già di se esperienza emozionante) e scendere

fino a Peio Terme attraverso un percorso lungo 10 chilometri dove i riders si possono divertire coprendo un dislivello in discesa di 1800mt.

Questa esperienza può facilmente diventare tra i bikers un "cult", un'esperienza che tutti quelli di un certo livello devono avere provato almeno una volta, un'esperienza da raccontare.

Nel progetto presentato dal Centro Bike Val di Sole nel mese di ottobre sono state ipotizzate 3 piste di diversa difficoltà: Dosse dei Gembri (con variante scoiattolo e seroden), Taviela (con variante facile), Peio Big Mountain. Oltre al lato discesistico è stato preso in considerazione seriamente l'aspetto escursionistico (enduro) e l'aspetto e-bike in crescente evoluzione nel mondo delle due ruote.

Grazie agli eventi di caratura mondiale che la Val di Sole da anni organizza abbiamo la fortuna di fregiarci di un "brand" nell'ambito già di suo forte; proprio per questo motivo è importante sfruttare questo lavoro mediatico e veicolare maggiore interesse sul prodotto turistico che risulta essere base importante della nostra economia.

Aldo Bordati

Analisi dei dati turistici in Val di Peio

Sono indubbiamente in evidente crescita sia i dati estivi, sia i dati invernali relativi ad arrivi e presenze turistiche alberghiere della Val di Peio negli ultimi tre anni. Ricordando che per arrivi alberghieri si intende il numero di clienti, italiani e stranieri, ospitati negli alberghi nel periodo considerato, mentre le presenze alberghiere sono rappresentate dal numero delle notti complessive trascorse



dai clienti, italiani e stranieri, ospitati negli alberghi nel periodo considerato, gli arrivi estivi (maggio-settembre) del 2015 sono stati **16.096**, a fronte dei **14.294** dello stesso periodo del 2014 e **15.978** del 2013. Analoga crescita è riscontrabile anche per le presenze estive (maggio-settembre): nel 2015 sono state **93.296**, nel 2014 **88.946**, nel 2013 **93.379**. Stessa crescita anche per quanto riguarda gli arrivi durante l'inverno (dicembre-aprile): **23.362** nella stagione invernale 2014/2015, a fronte dei **20.214** nel 2013/2014 e dei **20.138** nel 2012/2013. Netta crescita anche per le presenze in inverno (dicembre-aprile): **117.021** nel 2014/2015 rispetto alle **106.662** del 2013/2014 e **105.505** del 2012/2013.

ESTATE (maggio-settembre)					ESTATE (maggio-settembre)				
	ARRIVI					PRESENZE			
	2012	2013	2014	2015		2012	2013	2014	2015
PEIO	17.129	15.978	14.294	16.096		104.715	93.379	88.946	93.296
Cogolo	5.794	5.977	5.428	5.890		37.674	35.485	34.579	34.500
Pejo Fonti/Paese	11.335	10.001	8.866	10.206		67.041	57.894	54.367	58.796

INVERNO (dicembre-aprile)					INVERNO (dicembre-aprile)				
	ARRIVI					PRESENZE			
	2011/12	2012/13	2013/14	2014/15		2011/12	2012/13	2013/14	2014/15
PEIO	21.260	20.138	20.214	23.362		113.883	105.505	106.662	117.021
Cogolo	7.267	7.543	7.965	8.243		39.867	40.885	44.134	46.724
Pejo Fonti/Paese	13.993	12.595	12.249	15.119		74.016	64.620	62.528	70.297

Alberto Penasa

Parco dello Stelvio: accordo raggiunto tra province di Trento, Bolzano, Regione Lombardia e Ministero dell'Ambiente

Il 4 dicembre 2015, il Consiglio dei ministri ha sottoscritto l'accordo con il quale la gestione del Parco nazionale dello Stelvio viene trasferita ai relativi territori di competenza, quindi Trento, Bolzano e Lombardia.

Sicuramente, per chi lo ha vissuto è stato un percorso molto complicato, iniziato alcuni anni orsono e che ha visto un impegno diretto delle province di Trento e Bolzano alla ricerca di una autonomia gestionale con lo scopo primario di dare nuovo vigore ad un'area protetta di prestigio ma ormai fossilizzata su schemi antiquati e restrittivi. Con l'accordo ministeriale anche la regione Lombardia, qualche giorno dopo ha firmato la convenzione con le stesse prerogative gestionali di Trento e Bolzano. Dal punto di vista gestionale lo Stato, quindi, non ha più nessuna funzione ma le funzioni per la parte trentina del Parco, così come per Bolzano e la Lombardia, vengono completamente esercitate dalla Provincia con un comitato esecutivo del Parco formato da una rappresentanza di sindaci, enti locali e, infine, con una ampia Consulta costituita da operatori e rappresentanti territoriali, associazioni ambientaliste, enti e volontariato operanti nella area protetta. La nuova legge entrerà in vigore già dal 1 gennaio 2016 e da quel momento cesserà di esistere il Consorzio che ha gestito il Parco nazionale dello Stelvio.

Da subito quindi si dovranno predisporre il nuovo Piano regolatore del Parco per il settore trentino con il suo regolamento che dovranno essere approvati dalla Giunta provinciale, previo parere del ministero dell'Ambiente. Inoltre sarà costituito un comitato di coordinamento che



ha il compito di vigilare sugli indirizzi generali di coordinamento del Parco che rimarranno comuni per tutto il territorio. E' indubbio che l'accordo fra le Province di Trento, Bolzano, la regione Lombardia e il Ministero per l'Ambiente porterà ad una gestione più vicina al territorio, più attenta alle necessità dei cittadini che abitano nel Parco, ma anche più snella e agile nel proporre strumenti e atti concreti di valorizzazione di un'area così naturale e importante come questa, pur sempre in conformità alla legge quadro sui Parchi e zone protette.



Sarà un Parco conforme alle norme statali vigenti ma gestito in maniera diretta dal territorio con la rappresentanza dei sindaci e dalla Provincia di Trento.

Il 4 dicembre è stato raggiunto un risultato storico atteso ormai da 30 anni. Il futuro del Parco Nazionale dello Stelvio, uno dei fiori all'occhiello del patrimonio naturalistico del nostro Paese, da oggi è garantito da una norma fortemente innovativa che trova le sue basi nell'azione condivisa dei quattro enti coinvolti nella gestione del Parco. L'intesa è stata raggiunta con grande difficoltà, ma con il reale impegno di tutti i soggetti coinvolti. L'obiettivo sarà comunque quello di tutelare e valorizzare un patrimonio naturale, paesaggistico, di biodiversità e turistico unico al mondo e l'accordo raggiunto sarà l'inizio di un nuovo percorso condiviso soprattutto con i territori.

Da diverso tempo il sindaco e l'amministrazione comunale di Peio seguivano con particolare attenzione e aspettativa l'iter che ha portato all'importante passo per un parco, confrontandosi costantemente con gli assessori provinciali di riferimento e con i vertici della Commissione dei Dodici, condividendo il testo dell'accordo romano prima ancora della sua approvazione. L'accordo approvato va sicuramente incontro alle esigenze dei nostri territori nella sua originale funzione di ambiente, cioè di ambito disponibile ad un equilibrato utilizzo dai suoi abitanti. Il Parco Nazionale dello Stelvio dovrà a livello locale darsi delle nuove se non rinnovate indicazioni per proseguire negli interventi di cura e valorizzazione del territorio, e per una completa ma forse anche singolare valorizzazione del Parco dello Stelvio nel settore trentino così come in quello altoatesino e lombardo. Con il testo approvato si apre però una nuova sfida anche per le popolazioni locali e per quanti ancora credono nell'area protetta come risorsa viva, che va ulteriormente valorizzata e salvaguardata. Le politiche ambientali che hanno immaginato per il passato di poter assicurare una tutela dell'ambiente attraverso l'esclusivo impegno pubblico, hanno mostrato tutte i loro limiti sia in fatto di risultati pratici come in fatto di coinvolgimento popolare.

il vicesindaco
Paolo Moreschini

Dall'Ecomuseo...

A conclusione della mia prima esperienza come collaboratore mi accingo a descrivere le attività dell'Ecomuseo della Val di Peio nella seconda parte del 2015. Per me è stato un lavoro del tutto nuovo, che mi ha permesso di conoscere un mondo vivace ed affascinante, ma soprattutto di conoscere persone che danno un carattere genuino a questa realtà.

L'impegno estivo è iniziato a giugno con il ripristino dell'orto dei semplici a Celentino: sono stati posati nuovi supporti in ferro per le tabelle indicanti le specie impiantate e in occasione della sagra di Strombiano durante la celebrazione della Giornata del Paesaggio alcuni volontari si sono occupati di sistemare e costruire nuovi tratti di recinzione.

Le iniziative *L'Ecomuseo in piazza*, organizzate nel nostro "Piccolo Mondo Alpino", sono gli eventi con maggior presenza da parte dei turisti. Per la prima volta possiamo dirci soddisfatti anche della partecipazione alla *Tosada* che si è svolta il 10 settembre: durante la discesa in paese del gregge e la tosatura



della pecore si sono svolti dei laboratori a tema e dimostrazioni di lavorazione della lana, l'apertura del vecchio "Molin dei Turi" e il ristorante Centrale ha proposto per la circostanza un menù a base di prodotti di pecora.

Purtroppo si è registrata scarsa affluenza alla manifestazione organizzata a Pejo Fonti, *Sorgenti ed erbe dei nostri monti durante la settimana "Viviamo l'acqua"*, forse per il periodo, non ancora in piena stagione.

A Comasine invece con *Batti il ferro finché è caldo*, il pubblico è stato molto numeroso ed ha apprezzato particolarmente il nuovo spettacolo itinerante del gruppo teatrale "Una miniera di memorie": i nostri attori hanno immaginato e interpretato momenti importanti di vita quotidiana del passato di questo piccolo borgo di minatori.

Anche a Celentino il 14 agosto, per *Vecchi mestieri... Antichi saperi*, si è riscontrato un piacevole aumento di partecipazione di persone incuriosite dalla riproposizione di antiche lavorazioni quotidiane.

Alla *Centrale Aperta*, evento che speriamo di poter riproporre anche la prossima stagione, abbiamo sempre la possibilità di mostrare a molti turisti un sito di notevole interesse storico e tecnico: in queste giornate essi possono gustare



ed ammirare le tradizioni della valle con gli assaggi di Casolét e la dimostrazione di lavorazione del lino, ed anche i bambini si divertono con il simpatico spettacolo "Bolle, bolle, bolle..." a cura del MUSE.

In ognuna di queste occasioni, come nella vita quotidiana, all'Ecomuseo la risorsa più importante sono sicuramente

i volontari, che sono attori e indispensabili forze nell'organizzazione delle manifestazioni, nella predisposizione e manutenzione dei nostri siti, ma soprattutto nel tenere viva una voglia di trasmettere e rivivere saperi e tradizioni che un tempo erano la normalità, e che oggi si sono dimenticati o sono addirittura sconosciuti.

I volontari fanno rifiorire questa quotidianità in diverse altre occasioni, ad esempio con *El pan de 'na volta* Casa Grazioli vede riprendere vita l'antico forno del pane e vengono mostrate agli interessati le fasi della panificazione in questi ambienti dove si respira la realtà di un tempo.

A Malga Campo ad inizio estate è stato aperto il nuovo agriturismo NestAlp il quale è stato inaugurato il 4 ottobre con grande soddisfazione dell'ASUC di Celentino che tanto ha voluto questo progetto. Inoltre da quest'anno il vecchio baito è divenuto *Museo della malga*: il visitatore può così immaginare la vita quotidiana dei malgari di un tempo. Il museo è visitabile nel periodo estivo, da giugno a settembre. Grazie alla presenza dell'agriturismo, alcuni locali con attrezzi e oggetti autentici mantengono la loro funzione originaria: nel *volt del formai* si stagionano formaggi prodotti in loco, mentre nell'antica cucina si affumicano le ricotte.

Il fine settimana del 10 e 11 ottobre è stato impegnativo per le donne del lino e della lana, infatti il sabato si è tenuta la dimostrazione della lavorazione del lino alla festa *Pomaria*, invece la domenica ci siamo recati a Vezza d'Oglio per *La Grande Transumanza*, un gregge di più di mille pecore passa attraverso i paesi della Valcamonica



per scendere verso la pianura, durante questo suggestivo passaggio le nostre volontarie hanno mostrato la pettinatura e la filatura della lana. In questa occasione abbiamo potuto consolidare il nostro legame con l'Ecomuseo Alta via dell'Oglio, organizzatore dell'evento.

A conclusione degli impegni estivi, il 18 ottobre l'Ecomuseo ha organizzato un viaggio formativo: la meta di questa stagione è stata la Val di Cembra, in particolare Grumes, paese che da oltre dieci anni è impegnato in un progetto di sviluppo sostenibile che ha coinvolto l'intera comunità.

Tale progetto si è sviluppato in vari ambiti, da quello dell'offerta turistica a quello energetico, da quello agricolo a quello amministrativo.

Il Comune di Grumes dal 2011 è entrato a far parte della rete delle Cittaslow, *le città del buon vivere*, di cui è ad oggi il rappresentante più piccolo del mondo. L'amministrazione ci ha accolto per una colazione e presentazione nel Centro Servizi Le Fontanelle per poi accompagnare il gruppo alla visita della segheria e della fucina, per arrivare in seguito al paese di Grauno attraverso il sentiero degli antichi mestieri. Dopo un momento di convivialità durante il pranzo i responsabili hanno descritto nelle sue particolarità il progetto della comunità e, per concludere, abbiamo potuto gustare e comprare degli ottimi prodotti tipici nel nuovissimo Green Grill-Info e Sapori, punto informazioni posto sulla strada statale della Val di Cembra.

Il 7 novembre si è tenuto presso la Casa dell'Ecomuseo a Celentino l'incontro conclusivo del percorso, organizzato in collaborazione tra la Rete degli Ecomusei del Trentino e la Scuola di Comunità - Acli Trentino, "Ospitalità diffusa e nuove forme di ospitalità con il coinvolgimento della popolazione". Al convegno hanno partecipato oltre 70 persone da tutta la provincia. Ha avuto spazio anche Giuseppe Penasa, il quale ha presentato il progetto di un albergo diffuso nel paese di Comasine, idea che è piaciuta molto alla platea e che avrà bisogno di largo consenso tra la popolazione per essere attuata. Al termine degli interventi gli ospiti hanno potuto gustare un ottimo pranzo preparato dalle volontarie dell'Ecomuseo, con soli prodotti locali d'eccellenza. Lungo l'autunno si sono poste le basi per il secondo opuscolo della collana *Le vie del Sacro*, che riguarderà il paese di Comasine e tutti i suoi segni di devozione, dalle chiese ai crocifissi ai capitelli.

Anche in questo periodo l'associazione sta promovendo nuovi progetti e collaborazioni, il programma per il 2016 è già molto ricco e l'entusiasmo di certo non mancherà.

A questo punto non mi resta che dire un sincero grazie a tutti e... al prossimo anno!

collaboratore Ecomuseo
Lorenzo Podetti

I profughi russi a Celledizzo

Ricordando la famiglia Tchornobai

Mi chiamo Anna Maria Carli e sono nipote di Clemente Martinolli e di Maria Brusaferrì la cui figlia Silvia emigrò in Australia nel 1958. Mia mamma mi ha spesso raccontato che nel 1946 arrivarono dei profughi a Celledizzo (val di Pejo, Trento) e che fra di loro c'era una famiglia di nome Tchornobai, composta dalla moglie Anna, il marito Ivanovic e il figlio Ivan di 9 anni. Incuriosita dai ricordi materni e con l'aiuto di alcuni amici, M. Luisa Gabrielli e il maestro in pensione Gianni Martinolli che ha eseguito delle ricerche negli archivi scolastici, sono riuscita a rintracciare le figlie di quella famiglia di origine ucraina.

La gente del paese di Celledizzo e dei dintorni, gli uni come gli altri provati dalle recenti tragedie del conflitto appena concluso, accolsero quei profughi con tanto calore e generosità, dando loro una sistemazione e la possibilità di un lavoro al Palù (costruzione della diga nella località di Pian Palù). Mia mamma rammentava la famiglia Tchornobai con tanto affetto ed ogni tanto si chiedeva che fine avessero fatto. I miei nonni ospitarono quelle persone venute da lontano, al primo piano di una casa dove mio nonno aveva il suo laboratorio di ramaio. La famiglia Tchornobai rimase a Celledizzo circa due anni, così il figlio Ivan frequentò, con buon profitto, le scuole elementari del paese come allievo della maestra Gem-



Ivan con la mamma Anna e la sorella Marisa, in un campo profughi alle isole Lipari.



Ivan nel periodo 1960-1961 in occasione della sua visita a Celledizzo, come appartenente alle forze armate alleate. Gli è accanto Bianca, una signora del paese che ospitò un altro profugo, di nome Sulico Darachvelidse.

ma Dossi dal 1946 al 1948.

Era da tempo che in famiglia mia mamma parlava di quegli "ospiti" così decisi di iniziare le mie ricerche, e, mettendo insieme piccoli dettagli e le informazioni ricavate dalla pagella scolastica di Ivan, ottenuta tramite l'interessamento del signor Gianni Martinolli, e la documentazione dell'ufficio immigrazione degli Stati Uniti, sono riuscita a rintracciare le figlie, Marisa e Lydia, che tutt'ora abitano a Manhattan, New York. Marisa Tchnornobai, che nacque a Celledizzo nel 1947, ha parlato con me al telefono e mi ha

spedito foto e documenti che ripercorrono l'esperienza della sua famiglia come profughi in Italia dal 1945 al 1951.

Arrivarono, dal paese di origine, prima ad Ala nei pressi di Rovereto nel 1945 quando il padre Ivanovic fu assunto dalla società idroelettrica Medio Adige come manovale ai lavori di riparazione della diga di Ala, per poi trasferirsi a Celledizzo nel 1946.

L'intera famiglia è stata battezzata con rito cattolico-romano nella Chiesa di San Fabiano e San Sebastiano il primo gennaio 1948, poi, quello stesso giorno, i signori Tchnornobai si sposarono, sempre con rito cattolico-romano: loro testimoni di nozze furono mio nonno Clemente Martinolli ed Enrico Gionta. In occasione di quell'evento mia nonna Maria Martinolli regalò ad Anna Tchnornobai un anello. Marisa mi mandò una copia del certificato di matrimonio dei suoi genitori, celebrato dal parroco don Giovanni Panizza. La vita



A destra c'è mio nonno Clemente Martinolli, poi si vedono Maria, una signora ucraina residente nel paese e che ha funto da interprete, Ivan Tchnornobai, don Giovanni Panizza e Primo Ruzza, marito di Maria, con i figli.

della famiglia Tchernobai non fu facile. Lasciarono l'Ucraina, il loro paese nativo, per poi finire in un campo profughi in Germania, da dove si mossero per l'Italia, trascorrendo periodi di tempo in vari campi alle isole Lipari, a Bagnoli (Pozzuoli), dove nacque Lydia, l'ultimogenita, nel 1950, infine in un campo a Rieti nei pressi di Roma. Marisa, di quel periodo, mi raccontò che suo fratello Ivan cantò anche nel coro del Vaticano. La



A destra c'è mia zia Giuseppina Martinolli, mia nonna Maria Martinolli, Gail, la moglie di Ivan Tchernobai, mio zio Tomaso Martinolli, un signore del paese con suo figlio e mio nonno Clemente Martinolli.

famiglia emigrò nel 1951 negli Stati Uniti per stabilirsi a New Jersey, nello stato di New York. Il giovane Ivan, studente delle elementari in valle, da adulto fece il servizio militare nelle basi NATO in Germania, e approfittando dell'occasione di trovarsi in Europa nel periodo dal 1960 al 1961, non volle perdere l'opportunità di tornare a Celledizzo per rivedere i miei nonni, gli amici del paese e i compagni di scuola. Purtroppo Marisa mi comunicò che suo fratello morì nel 2009. Mi è molto dispiaciuto non avere iniziato prima le mie ricerche, perdendo così la possibilità di incontrarlo o almeno di parlargli.

Marisa mi raccontò quanto i suoi genitori avrebbero voluto rimanere in Italia e che serbavano bellissimi ricordi della gente del paesino nelle Alpi; mi spedì anche per posta alcune fotografie che i suoi genitori avevano portato con loro in America. Vorrei condividere alcune di queste immagini con i lettori del Rantech. Marisa e Lydia si sono molto emozionate a pensare che io, che abito in Australia, sia riuscita ad entrare in contatto con una famiglia che nel lontano 1946 arrivò a Celledizzo, profughi in fuga dagli orrori di un conflitto sanguinoso, desiderosi di lasciare il passato alle spalle, ma non i ricordi, per iniziare altrove una vita più serena.

Marisa Tchernobai, la bambina nata in un piccolo centro delle montagne italiane, ha espresso il suo desiderio di visitare il paesino dove ha vissuto, con i genitori e il fratello, dal 1946 al 1948. Ci siamo fatte una promessa: ci troveremo insieme un'estate a Celledizzo e là la accompagnerò a vedere le bellezze della Val di Sole e del Trentino.

Anna Carli

nipote di Clemente Martinolli detto Moc

Riordinando un cassettone passa per mano una vecchia foto... una rimembranza... e tanti ricordi...

Riordinando un cassettone passa per mano una vecchia foto... una rimembranza... e tanti ricordi...

La fotografia ritrae Agnese Dallatorre sulla cima Presanella nell'estate del 1939 in compagnia dell'amico Quirino Bezzi.

La signora Annetta Dallatorre ved. Montalto (tutt'ora residente a Roma – classe 1922) ritrovando questa foto, ripensa alle confidenze della sorella Agnese.

Quest'ultima le raccontava della presenza nella sua cerchia di amicizie anche di un bravo giornalista: che sia stato il beato Odoardo Focherini?

La signora Annetta ricorda che Quirino Bezzi dedicò alla sorella Agnese la poesia dal titolo "la biondina de la tor" Quanti ricordi l'infanzia ripropone, quando la lontananza divide dai luoghi natii... e le notizie riportate dal "rantec" fanno cornice a questi sentimenti.

Da Annetta Dallatorre dei "borie" di Strombiano, i ringraziamenti più sentiti per l'invio del periodico "el rantech".



“El scotum” o soprannome

Ogni paese ha sempre avuto e usato dei soprannomi per identificare i vari casati/famiglie. Si nota oggi che tale pratica è in disuso.

Per Cellentino e Strombiano si possono ricordare o ritrovare: borie, ferle, ferai, nie, beci, ilari, olivi, sbreghe, gage, squasoi, caseri, nobi, ambrosi, spade, mosne, begote, beghi, maestri, mogi, montei, serti, rabiesi, cee, smalzi, masnovi, caili, bete, canose, pegaesi, gione, tredesini, zampi, bodoi, graspadori, batistoni, venturacia, fraole, foini, caponi, marden, pole, ...

Da questo numero la redazione de “El Rantec”, consapevole che dietro ad ogni risultato ci sia impegno e determinazione, si propone di far conoscere ai propri lettori coloro che, residenti in valle, si sono distinti per il merito nello studio raggiungendo una laurea, ma anche in altre discipline quali per esempio lo sport o le cosiddette “buone azioni”. Una volta all’anno vorremo pubblicarne i nominativi e i titoli pertanto chiediamo la collaborazione di tutti affinché ci vengano segnalati tramite e-mail a: **demografici@comune.peio.tn.it** o presso l’**ufficio anagrafe del Comune**.

In questo numero, scusandoci per gli altri neolaureati di cui non siamo a conoscenza, iniziamo da tre neolaureati che domenica 18 ottobre 2015 presso la Torraccia di Terzolas hanno ricevuto un premio dal Centro Studi per la Val di Sole per le loro tesi di laurea che sono:

Veronica Berti

Laurea triennale in Beni Culturali presso l’Università di Trento discutendo la tesi dal titolo: “La Chiesa dei Santi Filippo e Giacomo a Cogolo”.

Ivan Migazzi

Laurea in Tecnologie Forestali e Ambientali presso l’Università di Padova discutendo la tesi: “Piano di gestione di Malga Covet (Peio Trento)”.

Mattia Precazzini

Laurea in Tecnologie Forestali e Ambientali presso l’Università di Padova discutendo la tesi: “La riconquista del pascolo da parte del bosco in due malghe abbandonate della Val di Peio (Trento)”.

Ci auguriamo che continuino con entusiasmo i loro percorsi di vita e che anche la nostra comunità possa godere del loro sapere.

Il Comitato di Redazione de “el rantech” ringrazia Alberto Penasa che lascia la direzione del notiziario in seguito al suo impegno politico con la candidatura nella Lista “Trasparenza e collegialità” alle elezioni del 10 maggio 2015. La sua è stata una preziosa oltre che professionale collaborazione nella stesura dell’importante strumento di comunicazione dell’Amministrazione di Peio.

Alberto proseguirà comunque la collaborazione sotto un’altra veste.

Un saluto e un grazie di cuore anche al nuovo responsabile del notiziario Mauro Bonvecchio

la Redazione

Ciao amico el rantech,

Prima di tutto voglio dirti che la tua mancanza durante questo lungo anno mi ha fatto riflettere molto e ho pensato che quando un amico se ne va, se ne va pure una parte di te stesso. Questi valori si ingigantiscono ancora di più per un emigrante che vive sognando le sue radici ed è affamato di notizie del suo paese. Sebbene possa comprendere le ragioni della tua mancanza, la mia ansia non capisce ragioni e solo serve a moltiplicare la mia struggente nostalgia. Nonostante tutto mantengo nel cuore la speranza che mi regali la gioia di una tua prossima visita. Sicuramente sarà una visita speciale, ricca di notizie, poichè in un anno di fatti ne saranno passati molti, anche buoni e spero non cattivi. Bene caro amico, per questa occasione non ti racconterò nessuna delle mie storie, solo starò in attesa che tu bussi alla mia porta. Se così non fosse voglio che tu sappia che sarai sempre il mio caro e indimenticabile amico “el ràntech”.

Allora ti saluto e aggiungo un BUON NATALE e BUON 2016 a tutti gli amici ai quali regalerai la tua gradita visita.

Frido

Meriggio ai Mezzoli

*G*iornata uggiosa
di acerba primavera,
di fra le nubi tristi
invano il sole
cerca di affacciarsi.

*Le bianche cime
a tratti
da nera roccia son trafitte
e più in basso
su di uno smunto prato
pallidi
svettano i larici.
Rari sciatori
sulla pista dei Mezzoli
passan leggeri.
Il rumoreggiar del rio
che a valle scorre
rompe il silenzio.
A tratti una cornacchia
timorosa
lancia un richiamo
che nessuno ascolta.*

*A terra un albero,
le braccia in su protese,
un umile prece
al cielo innalza.
Alcuni pigri masi
sul fianco del monte
a malincuore
fan la guardia.
Là verso il paese
respira aria leggera
la cappelletta
e curiosa
della valle il respiro ammira.
Intorno a me
il prato infreddolito
della neve il mantel mantiene
e con ansia aspetta
il tardivo bacio del sole.*

Sergio Brighetti

Il Fiume

*D*opo tanti anni di lungo silenzio,
eccolo riapparire impetuoso
e più che mai meraviglioso.
È lui,
lo sento come fosse mio
il mio prediletto
il fiume Noce:
vicino a me, a pochi passi,
con la sua forza rivolta tutti i massi.
Nella mia mente ritorno bambino
quando mio padre e mia madre
lì sulla porta,
preoccupati, mi gridavano
di stare attento a non cadere.
Dal ponte guardo l'acqua del fiume
sempre più limpida, sempre più chiara
e come in uno specchio
li rivedo tutti e due:
mamma e papà.
Guardano verso il cielo
guardano verso di me sul ponte.
Una lacrima cade nel fiume,
sembra formi un piccolo velo
e loro come d'incanto svaniscono.
Ora il fiume si calma,
ha smesso di piovere,
piano piano scende verso valle
e con lui anche i ricordi più belli
di quando ero bambino.

Tiziano Caserotti

A cura dell'amministrazione comunale

Eventuale materiale da pubblicare
andrà consegnato in Comune
preferibilmente su supporto elettronico,
o inviato per posta elettronica
agli indirizzi:

→ **demografici@comune.peio.tn.it**

...costruiamo insieme l'Informazione!!

Registrazione: **Tribunale di Trento, Depr. Reg. 09/12/2015**

Direttore Responsabile: **Mauro Bonvecchio**

Sede redazionale: **Comune di Peio**

Via Giovanni Casarotti, 31 - 38024 PEIO (TN) - Tel. 0463.754059 - Fax 0463.754465
demografici@comune.peio.tn.it

Stampa e luogo pubblicaz.: **Tipolitografia STM**

Fucine di Ossana - Tel. 0463751400



È Natale

*È Natale ogni volta
che sorridi a un fratello
e gli tendi la mano.*

*È Natale ogni volta
che rimani in silenzio
per ascoltare l'altro.*

*È Natale ogni volta
che non accetti quei principi
che relegano gli oppressi
ai margini della società.*

*È Natale ogni volta
che spera con quelli che disperano
nella povertà fisica e spirituale.*

*È Natale ogni volta
che riconosci con umiltà
i tuoi limiti e la tua debolezza.*

*È Natale ogni volta
che permetti al Signore
di rinascere per donarlo agli altri.*

Madre Teresa di Calcutta



COMUNE di PEIO

BIBLIOTECA

Cardinal Cristoforo Migazzi